

“Sul confine della pace”

30 Settembre 2025



Una meditazione di pace ispirata dall'arte, in questo tempo che ogni giorno, e in ogni attimo, ci parla di guerra. Undici opere riunite in una selezione ristretta, grandi capolavori di Maestri dell'arte che hanno segnato l'immaginario universale, nella città – Gorizia – che insieme alla “gemella” Nova Gorica si è fatta laboratorio di pacificazione, testimonianza concreta che ogni muro può essere superato e che il confine, lungi dall'essere trincea, può trasformarsi in spazio di incontro nel tempo della fragile convivenza fra i popoli. Qui, dove l'Europa si è misurata con le sue fratture, l'arte offrirà un messaggio universale: per invitare a respirarne la bellezza in chiave non di evasione, ma di verità e promessa del futuro, illuminazione verso un tempo di dialogo e riconciliazione. Si intitola *Sul confine della pace*. La grande bellezza scuote il mondo in fiamme il percorso espositivo che si aprirà al pubblico sabato 8 novembre, nella suggestiva cornice della chiesa di San Carlo e Palazzo del Seminario a Gorizia: una mostra concepita come itinerario di stazioni dello spirito, in questo 2025 che, intrecciandosi al Giubileo, ci ha resi Pellegrini di Speranza. E la mostra si prolungherà, simbolicamente, fino all'8 febbraio 2026, per congedarsi e un anno esatto dall'avvio di GO! 2025 Capitale Europea della Cultura, prolungando e proiettando nel nuovo anno il sogno di pacificazione delle inquietudini e dei conflitti che agitano oggi il mondo: ben 59 in corso attualmente, con un'intensità che ha raggiunto il livello più alto dalla Seconda Guerra Mondiale, coinvolgendo più di 92 Paesi del pianeta (fonte: Global peace index).

Sul confine della pace è un progetto promosso dall'Arcidiocesi di Gorizia, in stretta sinergia con il Comune di Gorizia e con Illegio, Associazione culturale Comitato di San Floriano, a cura di don Alessio Geretti. La mostra è realizzata in collaborazione con il Ministero della Cultura, la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, con il sostegno inoltre di BCC Venezia Giulia e Impresa edile Goni. Sono partners dell'evento la Fondazione Società per la conservazione della basilica di Aquileia, Transmedia srl e lo Studio legale “Diego Deboni Ferletic: avvocati”.

Il “G7” del mondo dell'arte

Ricordando il suo intervento durante la Veglia per la Pace dello scorso 23 settembre, svoltasi nei giorni della presenza in città del Consiglio episcopale permanente della Cei, l'arcivescovo Carlo Roberto Maria Redaelli ha sottolineato come questa mostra si inserisca nel percorso intrapreso dalle Chiese di Gorizia e Koper per GO! 2025. Un percorso che ha inteso rafforzare l'importanza per Gorizia e Nova Gorica di impegnarsi davvero – come “Capitali della Cultura europea” – nella costruzione della pace. “Questa mostra pronuncia la parola della Pace e lo fa attraverso il linguaggio universale dell'arte – ha commentato monsignor Redaelli –, dando vita ad emozioni che mettono in moto il cuore e, da lì, la mente”. Ancora una volta quindi Gorizia si candida a diventare un luogo dove “far crescere le relazioni attraverso le parole, le amicizie l'arte”.

Non da ultimo l'arcivescovo ha anche ricordato come quest'esposizione possa essere nuova occasione per “far conoscere ulteriormente la nostra bella città, il territorio, la sua storia affinché, anche dopo questo 2025, Gorizia possa continuare ad essere ‘città della pace’”.

A presentare la mostra anche il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna – il quale ha sottolineato come questi “artisti universali e le loro opere ci racconteranno le guerre di ieri, attraverso gli occhi dell'arte, per farci riflettere sulle guerre di oggi, tutte sempre terribilmente disumane” –, Lara Iob, presidente dell'Associazione culturale Comitato di San Floriano, la quale ha parlato di “confine non come barriera ma luogo di passaggio” e di “arte come strumento per varcare confini dentro e fuori di noi, verso la pace”, il tutto attraverso “uno straordinario percorso espositivo che vedrà lavorare insieme la Chiesa e la società civile, riunite nell'impegno comune per la promozione di un messaggio di riconciliazione e fraternità”.

Non potendo essere presente per impegni concomitanti, il vicepresidente e assessore alla Cultura e Sport della Regione FVG, Mario Anzi, ha fatto pervenire un messaggio, nel quale ha desiderato sottolineare come “questa esperienza ci ricorda che la pace non è un traguardo lontano, ma un cammino possibile, che nasce dalla conoscenza e dalla costruzione di relazioni autentiche, fondate sull'amore e sulla giustizia. È un messaggio forte, figlio della fede e della bellezza dell'arte, capace di parlare a tutti senza distinzione”.

La parola è passata infine al curatore della mostra, don Alessio Geretti, che ha voluto descrivere la mostra che si aprirà come un vero e proprio “G7 dell’arte, che convoca d’urgenza i grandi della bellezza universale a un ideale Tavolo di Pace, per ricondurre a ragionare lucidamente e profondamente sul riscatto possibile e necessario dalla spirale delle prevaricazioni e dal suo strascico di sangue, distruzione e rancore”.

Il percorso espositivo

Ai visitatori della mostra “parleranno” Maestri che hanno fatto la storia dell’arte nel tempo, artisti che con il proprio nome schiudono un mondo di emozioni e visioni indelebilmente impresse nel patrimonio dell’umanità: da Canova a Rodin, da Rubens a Gauguin, da Raffaello Sanzio a Manzù. Ciascuno porterà in dote al percorso espositivo una delle proprie opere più rappresentative, e la mostra, scandita da undici stazioni, potrà contare su uno dei capolavori più iconici ed espressivi di ogni tempo in tema di pace e guerra, Guernica di Pablo Picasso, un grido lancinante contro la guerra che, attraverso la sofferenza dei personaggi – umani e animali – e la distruzione delle case, mostra il volto più drammatico della violenza e della crudeltà umana. Guernica, monumentale manifesto universale contro la guerra, creato nel 1937 in risposta al bombardamento della città basca cui l’opera è intitolata, diventa così un emblema di pace, ricco di simboli nei suoi 27 metri quadrati: come il cavallo ferito, la madre con il bambino morto e la colomba priva di un’ala, dettagli che denunciano le atrocità e la sofferenza umana causate dalla guerra.

L’uso di bianco, nero e grigio, ispirato alle foto dei bombardamenti, accentua il dolore e proietta l’opera oltre il suo contesto storico, rendendola emblema di tutte le vittime di guerra, e riferimento civile per ogni artista attento al proprio tempo e al valore umano.

A Gorizia Guernica sarà esposta attraverso l’ampio cartone prodotto dall’artista nel 1955, poi trasposto nell’arazzo esposto come simbolo di pace nel Consiglio di Sicurezza dell’ONU a New York. Il Cartone, che deriva dall’olio, viene realizzato da Pablo Picasso all’indomani della Seconda Guerra Mondiale.

La commissione arrivò dal mecenate e futuro Vice-Presidente degli Stati Uniti Nelson Rockefeller, che volle stimolare l’artista spagnolo a rielaborare il suo capolavoro in forma di arazzo insieme a Jacqueline de la Baume Durrbach, la geniale artista “dalle dita d’oro” capace di “tessere un dipinto” trasformandolo in arazzo. Picasso riprende così il soggetto di Guernica, articolando il soggetto della sua vastissima opera in 6 tasselli, a guida della tessitura. Quello di Guernica fu il primo di una serie di 26 Cartoni firmati personalmente da Picasso, dai quali sarebbero nati altrettanti arazzi: un progetto unico nell’arte del Novecento.

L’itinerario delle undici opere disposte Sul confine della pace, attraverso la chiesa di San Carlo e il Palazzo del Seminario, favorirà l’incontro con la bellezza di sculture e dipinti come un viaggio nel tempo e come una rivelazione sull’oggi.

Ogni opera del percorso sarà generatrice di una stazione dello spirito, nella quale abitare in visione e in ascolto, per respirare la testimonianza di quella specifica forma viva e toccante: geniale non solo sul piano artistico, ma per la capacità di penetrare profondamente nella nostra umanità.

Sul confine della pace l’arte si fa speranza, raccogliendo l’esortazione dell’anno Giubilare: un vero e proprio “cammino” di meditazione sul confine, attraverso i secoli e le forme artistiche – pittura, scultura, arazzo – per restituire un’unica, potente narrazione: l’urgenza della pace. Una pace che non è concetto astratto, ma scelta concreta, fatica quotidiana, orizzonte di speranza che nasce nel cuore dell’uomo e si fa cammino comune dei popoli.

Con questa mostra, Gorizia si pone al centro della riflessione europea e universale: la città che fu frontiera e divisione diventa ora teatro di bellezza e di pensiero, luogo in cui l’arte si fa parola eloquente, più forte di ogni conflitto, più luminosa di ogni oscurità. Un epilogo che non chiude, ma apre: perché dalla forza di queste immagini, dalla loro intensità lirica e drammatica, scaturisce un invito a rintracciare le “tracce” di fratellanza disseminate nell’itinerario dei capolavori in mostra, per varcare insieme il confine della pace.